

Il Ministro Fini risponde alla Presidente dell'AIRL Ortu

Aise

12 aprile 2005

Raffella Aronica

**ROMA \ aise ** - È giunta finalmente venerdì sera la tanto attesa risposta dal Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, alle numerose sollecitazioni della presidente dell'Airl, Giovanna Ortu, sulla questione delle limitazioni dei visti stabilite dalle autorità di Tripoli, all'insaputa del ministro degli esteri libico e del governo italiano.

Mentre infatti la Ortu si preparava all'incontro con il Direttore generale del Mae per il Paesi del Mediterraneo, Riccardo Sessa, incontro tenutosi poi ieri, 11 aprile, alla Farnesina, venerdì sera le è giunta, insieme alla lettera dello stesso Sessa, una missiva da parte del Ministro Fini, "molto gentile e amichevole nei toni", ha dichiarato all' Aise la Ortu, ma che "in sostanza non risponde ai problemi reali" legati non soltanto alla questione "visti", ma anche ai rimborsi che da lungo tempo gli italiani esuli dalla Libia attendono dal governo italiano.

Ne riportiamo di seguito il testo integrale.

"Gentile Signora Ortu

ho letto con grande attenzione la Tua recente lettera, e posso capire lo stato d'animo che l'ha ispirata, D'altro canto. Tu conosci molto bene la complessità del rapporto italo-libico, e sai quanto esso sia caratterizzato da passi in avanti e da battute d'arresto, come sempre imputabili a situazioni di diverso genere.

In questo quadro, voglio dirTi che le questioni che Tu hai voluto segnalarmi costituiscono altrettante priorità nell'azione del Governo nei confronti della Libia e verso tutti quegli Italiani che a quel Paese si sentono legati da vincoli di affetto.

Ciò detto, e per quanto riguarda più in particolare la vicenda dei visti, desidero farTi stato del mio più profondo disappunto per la notizia della recente adozione da parte libica di un provvedimento che limiterebbe la possibilità di fare ritorno in Libia agli esuli italiani ultra sessantacinquenni.

Come hai saputo, su mia richiesta il Direttore Generale Sessa ha incontrato ieri l'Incaricato d'Affari libico per esprimergli a mio nome la più ferma protesta nei confronti di una misura discriminatoria ed inaccettabile e che si pone inoltre in netto contrasto con quanto convenuto con le Autorità libiche, in particolare durante l'incontro del Presidente del Consiglio Berlusconi con il Leader libico il 7 ottobre scorso, ed ha chiesto il ritiro del provvedimento.

Ricordo ancora la gioia con la quale, durante il convegno della Tua Associazione lo scorso ottobre, al termine di quella che sembrava allora veramente la fine della "traversata del deserto", alcuni Italiani di Libia hanno ricevuto dalle mani dell'Inviato speciale del Leader libico, l'Ambasciatore Al Obeidi, i passaporti con i visti d'ingresso per far ritorno al Paese in cui sono nati.

L'adozione di tale iniqua misura mi pare tanto più sorprendente alla luce dei rapporti che l'Italia e la Libia hanno saputo costruire negli anni, ed in particolare negli ultimi tempi, e che ci hanno visto a fianco di Tripoli lungo il suo lungo cammino di riavvicinamento all'Occidente.

Tali considerazioni sono state rappresentate in maniera ferma ed inequivocabile alle Autorità libiche prima che avessimo conferma del provvedimento e lo abbiamo ripetuto oggi all'Incaricato d'Affari libico. Nei prossimi giorni il nostro Ambasciatore a Tripoli effettuerà un nuovo passo e ribadirà gli stessi concetti, assieme al nostro più fermo intendimento di far rispettare gli impegni presi, i quali, se disattesi, andrebbero a ledere i diritti fondamentali di quei cittadini italiani più legati alla Libia e che tanto possono fare - come riconosciuto dallo stesso Gheddafi - per cementare ulteriormente i rapporti tra i due Paesi. Vorrei comunque assicurarTi che in ogni momento il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata a Tripoli hanno attribuito la massima priorità alla questione, che si è tradotta, su mie indicazioni, in continue sollecitazioni affinché all'annuncio del Leader libico del 7 ottobre seguisse l'adozione di un provvedimento concreto, senza ambiguità e, soprattutto, senza alcuna limitazione.

Desidero infine confermarTi che tale impegno, mio personale e di tutto il Ministero degli Affari Esteri, proseguirà immutato affinché siano garantiti il diritto sacrosanto dei nostri concittadini nati in Libia a poter tornare presto nei luoghi nati. Mi farà piacere poterTi incontrare per riprendere questo ed altri argomenti che stanno a cuore alla Tua Associazione, sui quali voglio comunque garantirTi che la Farnesina non ha mai mancato di impegnarsi".